servizio affari internazionali

ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

Scheda n. 32/2013

CONSIGLIO EUROPEO 27 E 28 GIUGNO 2013

Il progetto di conclusioni predisposto in vista della riunione del Consiglio europeo che si terrà il 27 ed il 28 giugno 2013 verte su due argomenti principali: l'occupazione giovanile e la politica economica.

1) OCCUPAZIONE GIOVANILE

Gli attuali livelli di disoccupazione in Europa sono definiti in Premessa "*inaccettabilmente elevati, soprattutto fra i giovani*", tanto da richiedere un'azione immediata e misure concrete. Proprio al fine di "*mobilitare tutti gli sforzi per l'obiettivo condiviso di riportare nel mercato del lavoro i giovani disoccupati o di offrire loro il proseguimento degli studi o una formazione entro un periodo di quattro mesi*" (par. I, 1), il progetto di conclusioni invita gli Stati membri a "*potenziare misure attive per il mercato del lavoro e sistemi efficaci di istruzione e formazione professionale per facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro* (...)", nonché a "*portare avanti le riforme strutturali, in particolare in ordine ai mercati del lavoro e ai sistemi di istruzione come pure al contesto imprenditoriale per le imprese in fase di avviamento*" (par. I, 2)[1]. Un cenno viene anche effettuato ai programmi di mobilità transfrontaliera (I.3, let. c) e d), di cui si auspica l'ampliamento.

Il tema della disoccupazione giovanile, del resto, è da tempo all'attenzione delle istituzioni dell'Unione, avendo dato origine, tra l'altro:

1) ad un significativo numero di iniziative legislative della Commissione europea, contenute nel recente "pacchetto sulla disoccupazione giovanile", composto da una comunicazione (COM(2013) 144) e due proposte di regolamento (COM(2013) 145 def e COM(2013) 146)[2]. Queste propongono la creazione, nell'ambito degli interventi finanziabili dal Fondo sociale europeo, di una specifica iniziativa a favore dell'occupazione giovanile che, nelle regioni più colpite dell'Unione, dovrebbe sostenere i giovani (15-24 anni), disoccupati o inattivi, al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. La dotazione è ipotizzata in almeno tre miliardi di euro di investimenti mirati del FSE ed ulteriori tre miliardi di dotazione specifica. E' a questa iniziativa che nel progetto di conclusioni si fa riferimento quando si afferma che l'occupazione giovanile sarà oggetto di attenzione prioritaria "*nell'attuazione dei fondi strutturali*" (I.3.a) e che "*si effettueranno tutti i preparativi affinché l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile sia pienamente operativa entro gennaio 2014, in modo da consentire i primi pagamenti ai beneficiari nelle regioni dell'UE con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento*" (I.3.b).
2) ad interventi del Consiglio, quali la raccomandazione del 22 aprile 2013 sulla "Garanzia per i giovani", che elabora appunto raccomandazioni puntuali agli Stati membri finalizzate a far sì che "*entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal*

[1] In questo contesto il Consiglio europeo "*ricorda l'importanza di alleggerire la fiscalità sul lavoro, come strumento per aumentare l'occupabilità e favorire la creazione di posti di lavoro e la competitività*" (I.2).)

[2] Si veda in proposito il dossier predisposto dal Servizio affari internazionali del Senato della Repubblica (Scheda di valutazione n. 18/2013).

sistema d'istruzione formale, i giovani ricev(a)*no un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio. Un'offerta di proseguimento degli studi potrebbe anche comprendere programmi di formazione di qualità sfocianti in una qualifica professionale riconosciuta*" (punto 5) della Premessa);

3) alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 giugno 2013 sui preparativi per la riunione del Consiglio (27-28 giugno 2013) – Azione europea per combattere la disoccupazione giovanile (P7_TA(2013) 270).

2) POLITICA ECONOMICA

Fermo restando l'obiettivo di finanze pubbliche sane (per realizzare il quale verranno approvate le raccomandazioni specifiche per Paese che concludono il semestre europeo 2013[3]), si afferma la necessità di "*iniziative più incisive per portare avanti le riforme strutturali e favorire competitività, crescita e occupazione*" (Premessa).

a) Attuare il patto per la crescita e l'occupazione

Con specifico riferimento alla crescita, il progetto di conclusioni richiama il Patto per la crescita e l'occupazione (Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012), contenente un pacchetto di misure sostenuto da un finanziamento di 12 miliardi di euro. Si afferma che, nonostante i "*buoni progressi*" realizzati nell'attuazione di tali misure[4], "*sono necessari ulteriori sforzi*" (II.6). Si afferma inoltre l'essenzialità di "*ripristinare la normale erogazione dei prestiti all'economia e agevolare il finanziamento degli investimenti, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese"* (II.7), anche sfruttando il quadro finanziario pluriennale dell'UE per i prossimi sette anni quale "*catalizzatore della crescita*" (II.7.b) ed accelerando i preparativi per l'adozione dei vari programmi dell'UE che sostengono la realizzazione della strategia Europa 2020 (II.7.c).

In chiusura su questo punto, vengono citati due recenti documenti della Commissione europea:

1) il "piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile" (COM(2013) 407). Nella prospettiva di una strategia per la transizione dell'economia europea verso un sistema energetico globale sostenibile ed efficiente, questo documento afferma l'utilità e la necessità di continuare il dialogo tra i principali soggetti del siderurgico mediante la formale istituzione di un gruppo di alto livello sull'acciaio;

2) la comunicazione "Seguito dato dalla Commissione alla consultazione delle PMI ("TOP 10") sugli atti legislativi dell'UE (COM(2013) 446). La Commissione dà conto delle iniziative (alcune già avviate, altre in fase di elaborazione) che intende assumere al fine di alleggerire il peso normativo sulle piccole e medie imprese a seguito della consultazione svolta nel 2012 tra le PMI al fine di individuare gli atti legislativi che esse ritengono maggiormente gravosi.

b) Completamento dell'Unione economica e monetaria

Il completamento dell'Unione bancaria[5] è considerato come "*priorità cruciale*", anche considerato il fatto che "*è imperativo spezzare il circolo vizioso tra banche e Stati*". In quest'ottica assumono un'importanza strategica le proposte (citate in II.10) in materia di:

1) requisiti patrimoniali delle banche (COM(2011) 452 e COM(2011) 453), adottati dal Consiglio il 20 giugno 2013 dopo la prima lettura del Parlamento europeo ed attualmente in attesa della firma[6]. Il pacchetto, noto anche con l'acronimo inglese CRR-CRD IV ("Capital

---

[3] Per maggiori dettagli sulle raccomandazioni concernenti l'Italia, si veda la scheda di approfondimento predisposta dal Servizio affari internazionali.

[4] Si segnala la recente relazione dal titolo "Il patto per la crescita e l'occupazione un anno dopo", in cui la Commissione europea giunge alla conclusione che il pacchetto "*non ha ancora espresso pienamente il proprio potenziale*" (pag. 6) e individua alcuni ambiti in cui "*vano intensificati gli sforzi a sostegno della crescita e dell'occupazione*".

[5] Per approfondimenti sul pacchetto sull'Unione bancaria si rinvia al Dossier curato dal Servizio affari internazionali.

[6] Per approfondimenti si rinvia al Dossier curato dal Servizio affari internazionali (vol. I e vol. II).

Requirements Regulation and Capital Requirements Directive"), si propone di rafforzare l'efficacia della regolamentazione sui requisiti in materia di fondi propri degli enti finanziari dell'UE, migliorare la stabilità e contenere la prociclicità del sistema finanziario, allo stesso tempo preservando la competitività del settore bancario;

2) meccanismo di vigilanza unico (COM(2012) 512) [7] basato sul trasferimento a livello europeo di compiti di vigilanza, con la BCE che assolverà i suoi compiti nel quadro del meccanismo unico composto da BCE e autorità di vigilanza nazionali. La votazione in Parlamento europeo è prevista per il 10 settembre prossimo. Proprio a proposito del meccanismo di vigilanza unico il progetto di conclusioni specifica la necessità di "*un meccanismo di risoluzione unico* (...), *dotato di forti poteri di risoluzione e che consenta un processo decisionale rapido, efficace e coerente a livello centrale. Dovrebbe comprendere adeguate modalità di finanziamento, basate sui contributi del settore finanziario stesso, e adeguate ed efficaci misure di sostegno*" (II.10.e). Tale sistema di risoluzione unico sarà oggetto di una proposta autonoma della Commissione;

3) risanamento e risoluzione delle crisi nel settore bancario (COM(2012) 280), che armonizza le leggi nazionali per garantire che gli Stati membri siano dotati dei medesimi strumenti e procedure per affrontare dissesti sistemici[8]. La calendarizzazione in Plenaria al parlamento europeo di tale documento è attualmente prevista per il prossimo 23 ottobre;

4) sistema di garanzia dei depositi (COM(2010) 368) per la semplificazione e l'armonizzazione del sistema di rimborso dei depositanti fino ad un certo massimale in caso di insolvenza. Il documento è attualmente all'attenzione del Consiglio dopo il voto del Parlamento europeo, avvenuto lo scorso febbraio;

5) revisioni della qualità degli attivi e valutazioni del bilancio, atto di prossima presentazione.

Per quanto concerne poi, in generale, la futura Unione economica e monetaria, il Consiglio afferma la necessità di stabilire un quadro più efficace per il coordinamento delle politiche economiche. In questa direzione si dirige già la Comunicazione della Commissione europea "Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica previste" (COM (2013) 166 del 20 marzo 2013). In questo documento la Commissione ha comunicato la propria intenzione di prendere in considerazione una procedura di coordinamento *ex ante* in virtù della quale gli Stati membri partecipanti dovrebbero comunicare preliminarmente alla Commissione informazioni sulle grandi riforme economiche previste. Su questo argomento è stata aperta una consultazione, in vista della presentazione di un atto di iniziativa legislativa formale.

Il Consiglio afferma inoltre l'importanza di "*monitorare meglio e tenere in considerazione gli squilibri sociali e del mercato del lavoro in seno all'UEM, in particolare utilizzando gli indicatori sociali e di occupazione nel quadro del semestre europeo*" (II.11.c), preannunciando l'imminente presentazione di una comunicazione della Commissione sulla dimensione sociale dell'UEM.

---

24 giugno 2013
A cura di Laura Lo Prato
Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

---

[7] Per approfondimenti si rinvia al Dossier curato dal Servizio affari internazionali.
[8] Per approfondimenti si rinvia al Dossier curato dal Servizio affari internazionali